

Allarme di chimica, vetro e carta **Necessario un cambio di rotta**

Cristina Casadei

«Un deciso e urgente cambio di rotta a tutela dell'industria chimica». Al presidente di Federchimica, Francesco Buzzella è ben chiaro quel che serve per recuperare competitività. Non si tratta di una questione settoriale perché «salvare la chimica in Europa significa salvare l'intero comparto manifatturiero», visto che di chimica vive oltre il 95% dei manufatti: dalle auto, all'agricoltura, all'alimentare. Nel cambio di rotta che invoca, Buzzella, indica una serie di azioni realmente incisive, come, innanzitutto «l'immediata sospensione del sistema ETS o, in sub-ordine, conservare le quote gratuite fino a che sarà necessario proteggere la competitività dell'industria europea». Alle condizioni attuali la quotidianità dei chimici è sempre più complessa, schiacciati come sono da costi energetici troppo alti per queste imprese energivore per eccellenza, che utilizzano le fonti fossili sia come materia prima che per produrre energia. E poi da un commercio globale che non è favorevole e dal mancato sostegno ai prodotti Made in Europe. Il risultato della combinazione di tutti questi fattori è che «in Italia la produzione chimica è in calo da quattro anni consecutivi e si colloca su livelli del 13% inferiori al 2021, ossia a prima della crisi energetica», dice Buzzella, mentre secondo i dati del Cefic, la confederazione delle associazioni chimiche europee, ci sono 89mila posti di lavoro a rischio nella filiera. Buzzella parla da Anversa dove ha preso parte insieme alle altre associazioni di energivori e ad oltre 500 leader aziendali alla nuova call to action che segue alla Dichiarazione di Anversa del 2024.

L'Europa sta perdendo capacità industriale ad una velocità mai vista prima e i dati dicono che non si tratta di un calo temporaneo, ma di una perdita strutturale di competitività che condiziona la chimica e quindi tutti i settori manifatturieri. La richiesta delle imprese non riguarda un freno alla transizione ecologica, ma condizioni competitive per guidarla, salvaguardando una occupazione di qualità in Italia e in Europa. Il bilancio che fa Federchimica con il Cefic sugli interventi degli anni passati è che solo l'11% delle raccomandazioni del Rapporto Draghi è stato

implementato e l'83% degli indicatori di monitoraggio delle azioni previste dalla Dichiarazione di Anversa del 2024 non ha evidenziato alcun miglioramento. In alcuni casi, addirittura, un peggioramento. Per questo servono misure in tre ambiti in particolare: il primo è ridurre i costi dell'energia e del carbonio, il secondo è sostenere un commercio globale equo e migliorare l'accesso ai finanziamenti. Il terzo è promuovere i prodotti Made in Europe.

Della nuova call to action di Anversa, tra gli altri, ha parlato anche il presidente di Assocarta, Lorenzo Poli, che invoca con urgenza «un patto industriale europeo» e ricorda come «accanto alla crisi energetica, il nostro settore vive anche il paradosso del riciclo». Allo stesso modo il presidente di Assovetro, Marco Ravasi, insieme ai rappresentanti di Glass Alliance, auspicano che la nuova call to action «sia accolta dai leader europei che si riuniranno ad Alden Biesen», perché «è necessario agire ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA